



**Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata**

Prot.35/18/D.V.

Roma, 31 luglio 2018

Egregia Senatrice Bonfrisco,

le questioni indotte dalle recenti disposizioni in materia di rilascio dei titoli di Guardia Giurata e di effettuazione delle relative visite mediche induce una serie di riflessioni che si sommettono per le opportune considerazioni:

- 1) L'organizzazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, per la gestione e il controllo dei settori della sicurezza complementare e sussidiaria, è anacronisticamente ferma agli anni '80. Mentre tutto il Dipartimento ha anche ingiustificatamente subito una sorta di elefantiasi, la struttura centrale che dovrebbe elaborare le politiche, impartire le conseguenti direttive e controllare un settore in assoluta espansione come quello delle sicurezze private (vigilanza privata, steward per eventi sportivi, addetti sicurezza locali spettacolo, investigazioni private, ecc.) è del tutto asfittico, privo di un suo "Nucleo operativo centrale" di supporto al territorio, affidato a logiche burocratiche che nessun diretto contatto hanno né vogliono avere con le problematiche del territorio. In questa situazione di "microcefalia istituzionale" dilaga l'abusivismo, attecchiscono incontrastati fenomeni di pirateria imprenditoriale, mancano indirizzi agli Enti pubblici fruitori dei servizi di sicurezza sussidiaria e, soprattutto, sono calpestati i diritti delle Guardie giurate. Le Organizzazioni rappresentative degli interessi del settore hanno difficoltà a dialogare col centro e, nel contempo, sembra che eguale difficoltà abbiano, specie per le questioni di natura tecnico-operativa, gli stessi Uffici territoriali dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Le circolari emanate dagli Uffici centrali, così, sono sempre poco confacenti alla realtà tecnico-operativa. Con appositi interventi organizzativi deve dunque essere profondamente riformato l'assetto organizzativo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in questa prospettiva, creando un apposito Servizio Operativo per la Sicurezza sussidiaria e complementare;
- 2) Sulla base del Parere del Consiglio di Stato n. 14/2018 (erroneamente indicato sulla Circolare del 07 marzo scorso col numero 1490/2017) il Ministero dell'Interno ha deciso che, competente al rilascio del porto d'armi e dei titoli di Guardia giurata debba essere la Prefettura nella quale la persona interessata risiede, se cittadino italiano, ovvero ha il domicilio fiscale se cittadino comunitario. Sarebbe opportuno che, per velocizzare le procedure, soprattutto quando esse riguardino Guardie Giurate formalmente residenti in grandi centri ma che lavorano fuori sede, si precisasse che le procedure devono essere interamente a carico degli Istituti (tanto da un punto di vista amministrativo che da quello economico) e che, in caso di ritardo dell'emissione dei titoli, la guardia non possa essere sospesa dal servizio e dalla retribuzione;
- 3) Una restrittiva interpretazione ministeriale, seguita per i medici di Polizia e Militari, ha indotto a escludere che i medici in parola possano rilasciare, nell'esercizio di attività professionale privata e sulla base del certificato anamnestico del medico di base della Guardia Giurata, certificazione idonea a supportare la pratica di rinnovo biennale del porto di pistola. L'effetto

è che ora le Guardie Giurate sono necessitate a rivolgersi a Ospedali Militari e alle ASL che - in applicazione di canoni di esasperata medicina difensiva e per tenersi indenni da responsabilità - ordinano esami i più disparati, senza che vi sia tra i vari Enti sanitari un'uniformità d'indirizzo. Questo si traduce in un innalzamento dei costi per accertamenti diagnostici, che adesso vanno da un minimo di 250 a oltre 400 euro, a seguito del quale qualche Istituto più "disinvolto" ha messo a carico dei lavoratori questo costo. A ciò si aggiungono i ritardi per incapacità delle strutture sanitarie predette di reggere questo nuovo carico di lavoro e i disagi per la Guardia Giurata che è costretta a "saltare" giornate di lavoro per effettuare gli esami diagnostici. È necessario che il Dipartimento della P.S. chiarisca e disponga formalmente: a) quali siano gli esami standard che le Guardie devono biennialmente svolgere per il rinnovo del porto di pistola (in analogia, come sarebbe logico, con quelli periodicamente svolti dalla Forze di polizia dello Stato); b) che il costo di questi esami, come peraltro previsto dal CCNL all'articolo 120, sia sempre ed esclusivamente sostenuto per intero dalle aziende, compresa la retribuzione dovuta alla Guardia per i giorni dedicati alle visite; c) che ASL e Ospedali militari stabiliscano una "corsia preferenziale" per le Guardie Giurate al fine di far effettuare gli esami per il rinnovo del porto di pistola tendenzialmente nella stessa giornata; d) che, per facilitare l'Autorità di pubblica sicurezza nella valutazione delle singole posizioni delle Guardie giurate per il rilascio dei titoli legittimanti al porto delle armi, si faccia ricorso alle banche dati e alle modalità di scambio protetto dei dati informatizzati tra il Servizio sanitario nazionale e gli uffici delle Forze dell'ordine di cui all'articolo 6 del Decreto Legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, che avrebbero dovuto essere già operative dal luglio 2012 e che il Ministero dell'Interno, fino ad oggi, non ha attuato;

- 4) Egualmente a carico degli Istituti di vigilanza privata dovrebbe essere formalmente posto dal Ministero dell'Interno il costo, da sostenersi all'atto del rinnovo del porto di pistola e per le tre esercitazioni annuali, delle relative giornate di lavoro spese in poligono, delle munizioni impiegate e del poligono stesso. Non sarebbe poi impossibile istituire anche una "banca dati" dei libretti di tiro delle Guardie Giurate, ora solo cartacei, che, alimentata dai Poligoni di Tiro del TSN ove i lavoratori svolgono le loro esercitazioni, offra al Ministero dell'Interno (e, dunque, alle Questure) i dati necessari per la pronta verifica delle posizioni addestrative di tutte le Guardie Giurate;
- 5) Il Ministero dell'Interno dovrebbe impartire ai TSN precise istruzioni sul tipo di esercitazioni che devono essere richieste alle Guardie Giurate, specie in fase di primo rilascio. Non è infrequente, infatti, che alcuni TSN richiedano alla Guardia (o aspirante tale) l'esercitazione anche con le armi lunghe, oltre che con le corte, quando pure la guardia non ha (o non abbisognerà di) un porto di fucile perché destinata stabilmente a svolgere servizi che non richiedono tale tipo d'arma;
- 6) I pagamenti dovuti dagli Istituti di Vigilanza per le prestazioni di cui ai precedenti punti dovrebbero sempre essere certificati con bonifico a causale nominale riferita alla singola Guardia, per evitare forme di aggiramento degli obblighi predetti, a scapito della Guardia stessa, costretta a pagarsi le prestazioni pur di non vedere in pericolo il suo posto di lavoro.

Con osservanza.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario
Vincenzo del Vicario